

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
*Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze*

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
*Journal of the Department of Architecture
University of Florence*

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Pettracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Pettracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes 	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgararella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975)

Greta Bruschi | gbruschi@iuav.it

Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Abstract

On the occasion of the third National Conference on the History of Architecture, held in Rome in October 1938, at the end of the contribution presented by Forlati *Modern art and today's technique in monumental restoration*, published in the proceedings, appears the reference to a «wide discussion in which many of the participants took part, in particular prof. Giovannoni». The echo of that debate will return several times, in the later Forlati's writings: in 1964 in *Modern and ultra-modern methods for monumental restoration* and again in 1975, in the volume *The Basilica of San Marco through its restoration*.

Giovannoni's criticisms related to Forlati's «modernist» choices are proudly recalled by Forlati almost forty years later, in defense of his own work, despite events such as 2nd World War and reconstruction processes, changes in legislation, and, not least, Giovannoni's death in 1947. The Forlati's revenge, as can be seen from his writings, matches with the date of the Charter of Venice itself and allows us to define the implications it had to determine.

Keywords

Ferdinando Forlati, Gustavo Giovannoni, Restoration charters.

Tra le righe degli atti del convegno *Il monumento per l'Uomo* del 1964, che prelude alla nascita della *Carta di Venezia*, è possibile intravedere la risoluzione di una antica *querelle* tra due dei protagonisti del dibattito italiano sul restauro.

La vicenda prende avvio a Roma nel 1938, un anno particolarmente significativo per il restauro architettonico, segnato da ben tre eventi che vedono la partecipazione attiva di Ferdinando Forlati in qualità di Soprintendente all'Arte medievale e moderna di Venezia: il *Convegno dei Soprintendenti all'Antichità e all'Arte* (luglio 1938); la *Mostra del restauro dei monumenti nell'era Fascista* (ottobre 1938); il *Terzo convegno Nazionale di Storia dell'Architettura* (ottobre 1938). I tre appuntamenti hanno l'obiettivo di trarre un bilancio dell'attività svolta dal Governatorato fascista e, allo stesso tempo, si rivelano come una sorta di premessa alle successive iniziative del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, ossia la riforma dell'Istruzione, le due note leggi sulla tutela del '39¹, la fondazione dell'Istituto Centrale per il Restauro.

Al *Convegno dei Soprintendenti*², nel luglio del 1938, è proprio il ministro Bottai a sottolineare la necessità di un aggiornamento legislativo in materia di tutela³, al contempo Carlo Calzecchi, Soprintendente all'Arte medievale e moderna di Bologna, evidenzia come gli strumenti operativi, e quindi la *Carta* vigente, siano in parte superati, proprio in virtù delle esperienze di restauro raccolte, e ne richiede la revisione⁴. Si tratta di un bilancio tecnico,



Figura 1. Venezia, Fondaco dei Tedeschi, porticato interno (1929-39) ©Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti – Fondo Ferdinando Forlati.

ma anche di «essenziale valore politico», che comprova da parte del regime fascista le attività intraprese a risollevarlo il «culto dell'antichità», come scrive lo stesso Gustavo Giovannoni nell'introduzione al catalogo della *Mostra del restauro*⁵. Egli inserisce inoltre un commento sul significativo portato dell'innovazione tecnologica nel campo del restauro, evidenziando come i metodi e i materiali moderni avessero contribuito sia a dare nuova solidità agli «stanchi organismi», che a restituirli a unità architettonica, integrandoli o liberandoli dalle «superfetazioni amorfe»⁶.

Come già accennato, nell'ottobre del 1938, parallelamente alla Mostra, si svolge il *Terzo convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*⁷. Forlati contribuisce in diversi momenti: dapprima con un intervento di tematica storica dedicato a *L'architettura nell'alto Adriatico prima del mille*⁸ e, il terzo giorno, nella sezione Restauro con la relazione dal titolo *L'arte moderna e la tecnica d'oggi nel restauro monumentale*⁹.

È questo il momento fondamentale in cui si inserisce con determinazione nel dibattito sulle problematiche operative del restauro entrando in aperta collisione con Giovannoni, come è dimostrato dalla singolare annotazione pubblicata in calce al contributo, nella quale si riferisce di un acceso dibattito tra i due. I temi riguardano il difficile rapporto tra teoria e prassi: secondo Forlati infatti la *Carta italiana del restauro* (1932), che riprende la struttura e i contenuti della *Carta di Atene* (1931) – entrambe promosse da Giovannoni – non



Figura 2. Trieste, Cattedrale di S. Giusto, nuova abside (1926-39) ©Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti - Fondo Ferdinando Forlati.

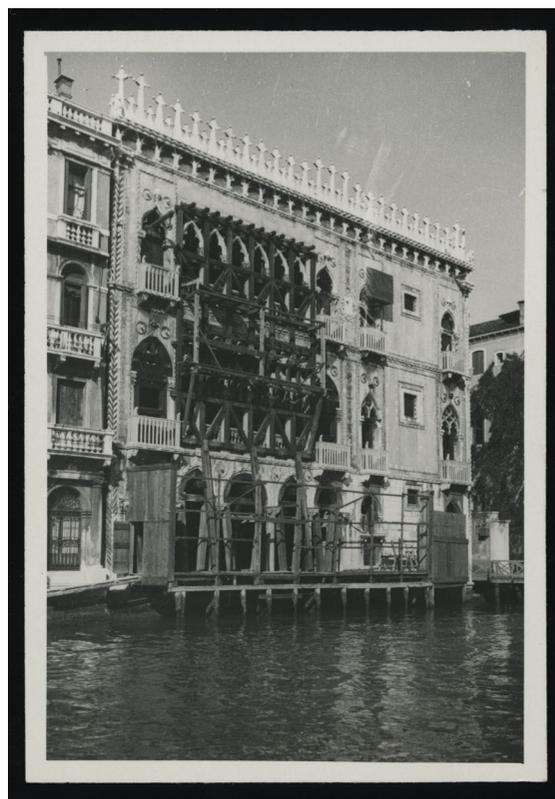


Figura 3. Venezia, Ca' d'Oro, opere di presidio (1926-38) ©Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti - Fondo Ferdinando Forlati.

può costituire un valido aiuto operativo poiché ogni antico edificio presenta problemi così diversificati che gli interventi «non possono essere regolati dal meccanicismo di articoli di un qualsiasi codice». Una iniziale premessa attraverso esempi storici (non sempre strettamente calzanti) illustra la sua originale concezione del restauro in merito alle parti da «rinnovare» o aggiungere, mirando a evidenziare come già nell'antichità fossero in uso gli «schietti rifacimenti in senso moderno», cioè integrazioni o interventi legati al linguaggio del tempo e al «genio e personalità di quel periodo». Tale introduzione da un lato delinea la presentazione della propria attività, dall'altro traccia un percorso in cui Forlati stesso sembra collocarsi in continuità con quella genialità del passato, andata perduta, secondo lui, tra romanticismo e Ottocento.

Individua quindi due categorie di intervento: i restauri di ricomposizione e il consolidamento. Secondo Forlati la ricomposizione andrebbe evitata perché aggiunte e modificazioni, da realizzare con soluzioni neutre ed anonime, - come suggerito dalla *Carta* - sono in realtà «impossibili». Questo tipo di intervento può invece essere sviluppato attraverso «chiare direttive personali e moderne», cioè soluzioni contemporanee per tutte quelle parti che, in seguito a particolari nuove esigenze, devono venire introdotte nell'edificio¹⁰. Forlati ribadisce, portando casi esposti anche alla *Mostra*, come sia impossibile nella prassi negare la personalità del restauratore nel progetto. Gli esempi riguardano il Fondaco dei Tedeschi a Venezia, dove le aperture dei grandi vani realizzati per alloggiare



Figura 4. Capodistria, Loggia (s.d.) ©Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti - Fondo Ferdinando Forlati.

i nuovi uffici hanno proporzioni e «aspetto nettamente moderno» (Figura 1)¹¹, e la nuova abside della Cattedrale di S. Giusto a Trieste, caratterizzata dal rivestimento in cipollino antico, che si caratterizza per la semplicità delle forme di «gusto moderno», così come i mosaici a tema contemporaneo realizzati dal pittore Guido Cadorin (Figura 2).

La presa di posizione legata all'impiego del linguaggio «modernista» provoca la discussione finale con Giovannoni. Le tematiche sono note e più volte espresse da Giovannoni, ossia che non sempre ogni periodo storico abbia determinato la sovrapposizione di uno "stile" nuovo a quello antico e che, nel momento attuale, di rapidissima evoluzione architettonica, una espressione permanente, tipica del tempo, può trovarsi solo negli schemi costruttivi e spaziali, ma non nelle forme, che sono soggette alla moda «non sorretta dalla augusta stabilità di una tradizione». Un altro breve accenno pone Forlati ulteriormente in contrasto con Giovannoni nella differenziazione tra monumenti morti e viventi, in quanto, secondo il Soprintendente, tutti, indistintamente, dovrebbero far parte della «rinata vita italiana»¹².

Forlati affronta poi il tema del consolidamento, contestando la comune accezione che lo definiva come mera soluzione a problemi tecnici, e sottolinea inoltre come sia doveroso ricorrere a tutte le possibilità offerte dalle tecniche moderne, incluso l'impiego del calcestruzzo armato¹³. Il caso emblematico della Ca' d'Oro a Venezia

mostra appunto come sia stata la triplice cintura in calcestruzzo armato all'altezza dei solai e del coronamento a permettere la conservazione della preziosa facciata (Figura 3).

Le dichiarazioni convincenti, il valore dell'esperienza acquisita nel lavoro professionale, i concetti del restauro posti a confronto con la complessità di casi concreti, definiscono il carattere di Forlati: un professionista con una chiara visione, anche teorica, sottesa al progetto di intervento, e basata sull'impiego di un linguaggio contemporaneo nelle addizioni e nei rifacimenti, al fine di evitare ogni possibile rischio di «insopportabili falsi storici»¹⁴.

Un altro caso significativo di consolidamento riguarda la Loggia di Capodistria (Figura 4), che esemplifica ulteriormente le soluzioni tecniche innovative con la realizzazione di un nucleo in c.a. interno ai capitelli.

Il dibattito scaturito in conclusione alla sua relazione segna profondamente Forlati, tanto che ne resta traccia anche a distanza di anni nei suoi scritti. Non è ben chiaro se l'intervento fosse volutamente provocatorio, perché a posteriori risulta evidente l'inevitabilità di uno scontro: singolare quindi è l'acredine con cui in seguito continua a ritornare su quei fatti.

Nel 1942, in un successivo Convegno dei soprintendenti¹⁵, viene presentata, e subito pubblicata su "Le Arti", una nuova carta del restauro, denominata *Istruzione*¹⁶ che, a differenza della *Carta* del 1932, avrebbe dovuto avere valore di legge.

Si determina una cesura con i principi di Giovannoni nel divieto degli interventi di ripristino e della costruzione di edifici in stile, celebrando tra le righe il fallimento della *Mostra del restauro fascista* del 1938, caratterizzata da una casistica italiana di interventi principalmente di ripristino¹⁷. A causa del dimissionamento di Bottai nel febbraio 1943, e la successiva caduta del regime, il progetto legislativo rimane interrotto. Saranno quindi i principi della *Carta di Atene*, anche se già giudicati obsoleti, a guidare la ricostruzione post bellica.

Nel 1964, proprio durante il convegno *Il monumento per l'Uomo*, a partire dal quale si arriverà finalmente alla definizione di un nuovo documento, denominato in breve *Carta di Venezia*, Ferdinando Forlati introduce il suo contributo *Metodi di restauro monumentale nuovi e nuovissimi*¹⁸ facendo esplicito riferimento alle osservazioni mosse nel '38 da Giovannoni. È evidente nelle sue parole il carattere di rivincita, di orgoglioso riscatto, nel collocarsi in una posizione anticipatrice di più di vent'anni rispetto agli orientamenti espressi in quella che sarà la "nuova" *Carta*. Il testo sottolinea il carattere precursore della sua attività e delle sue prese di posizione sul restauro e, in questo senso, contiene osservazioni critiche a Boito per le ricostruzioni "in stile"¹⁹. Il richiamo a Giovannoni, nel frattempo venuto a mancare, avviene solo tramite la riproposizione delle stesse immagini degli interventi allora aspramente criticati (Figure 1, 2). Inoltre, i riferimenti ai contemporanei Renato Bonelli e Roberto Pane servono a confermare le sue posizioni precedenti in merito alla componente creativa nel progetto di restauro, mentre Annoni, con i principi del restauro "caso per caso", gli permette, ancora una volta, di motivare altre sue asserzioni, risalenti al 1938.

Si potrebbe credere che dopo questa rivalse la questione sia appianata, ma nell'introduzione al volume *La Basilica di San Marco attraverso i suoi restauri*²⁰ che, nel 1975, chiude la carriera di Forlati, è possibile ritrovare riportato per intero un brano del testo del 1938 oltre alle già citate immagini²¹: tracce poco nascoste, quasi fossero le braci di un rancore che forse poteva sopirsi solo in un confronto pubblico che non è mai stato possibile.

¹ L. 1089, 1 giugno 1939; L. 1497, 29 giugno 1939.

² Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti – Fondo Ferdinando Forlati, Forlati 1/15. Congresso dei Soprintendenti: relazioni. Giugno 1938. Cfr. «Le arti: rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna», 1938-39, I, anno I, pp. 42-65.

³ Con riferimento alla legge 20 giugno 1909, n. 364 che stabilisce e fissa norme per l'inalienabilità delle antichità e delle belle arti (g.u. 28 giugno 1909, n. 150).

⁴ Iuav-AP, Fondo Forlati 1 /15, CARLO CALZECCHI, *Il restauro dei Monumenti*, p. 12; PAOLO NICOLOSO, *La "Carta del restauro" di Giulio Carlo Argan*, «Annali di architettura», n. 6, 1994, p. 101.

⁵ *Mostra del restauro dei monumenti nell'era fascista: Roma, Mercati Traianei, ottobre 1938*, Roma, C. Colombo, 1938; cfr. BRUNO MARIA APOLLONI, *La mostra del restauro dei monumenti in regime fascista*, in «Palladio», A. III, f.1, 1939.

⁶ *Mostra del restauro...*, op. cit., p. 5.

⁷ Cfr. *Atti del III Convegno nazionale di Storia dell'Architettura, Roma, 9-13 ottobre 1938*, Roma, C. Colombo, 1940.

⁸ FERDINANDO FORLATI, *L'architettura nell'alto Adriatico prima del mille*, *Ivi*, pp. 163-170.

⁹ FERDINANDO FORLATI, *L'arte moderna e la tecnica d'oggi nel restauro monumentale*, *Ivi*, p. 336.

¹⁰ *Ivi*, p. 337.

¹¹ Le immagini riproducono le illustrazioni selezionate da Forlati a corredo del suo contributo del 1938.

¹² FERDINANDO FORLATI, *L'arte moderna...*, op. cit., p. 336.

¹³ *Ivi*, pp. 339-340.

¹⁴ *Ivi*, p. 338.

¹⁵ Roma, 10-11 ottobre 1942

¹⁶ PAOLO NICOLOSO, *La "Carta del restauro"*, op. cit., pp. 104-105.

¹⁷ *Ivi*, p. 106.

¹⁸ FERDINANDO FORLATI, *Metodi di restauro monumentale nuovi e nuovissimi*, in AAVV, *Il monumento per l'uomo, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964*, Padova, Marsilio, 1971, pp. 60-67.

¹⁹ Boito è però citato in bibliografia per le "linee guida" teoriche del 1883, *Ivi*, p. 67.

²⁰ FERDINANDO FORLATI, *La Basilica di San Marco attraverso i suoi restauri*, Trieste, edizioni LINT, 1975.

²¹ *Ivi*, pp. 4-5.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE